

Donna colta e artista d'avanguardia, la baronessa Marianne von Werefkin (1860-1938) ha sperimentato, trasgredito e rotto gli schemi con la sua forza propulsiva e visionaria.

Definita come l'amazzone del movimento tedesco Der Blaue Reiter, insieme a Kandinsky e ad altri artisti è stata fautrice del rinnovamento artistico del primo Novecento con il quale sono stati anticipati, sia teoricamente che nella pratica, quelli che sarebbero stati i cambiamenti nell'arte degli anni successivi. Cercando di esprimere verità spirituali attraverso l'arte, confidando nella relazione tra arte visuale e musica, nelle associazioni spirituali e simboliche del colore, la pittura diventa spontanea ed intuitiva.

E, infine, cosmopolita. Scegliendo di vivere a contatto con realtà diverse, la Werefkin parlava, scriveva e leggeva abitualmente in cinque lingue; è riuscita a fare della propria patria luoghi come la Russia, la Germania, la Francia ed infine la Svizzera, rivelandosi pittrice di straordinario talento.

Eppure dopo la sua morte sopraggiunse l'oblio e, ancora oggi, questa forte e intraprendente figura non compare nel paradiso dei grandi artisti.

Non ancora valorizzata come merita dalla critica specialistica e quasi sconosciuta al pubblico italiano, spero che questa mostra sia l'occasione per porre l'attenzione sulle sue splendide tele e approfondire ulteriormente una sezione dell'arte del Novecento: un patrimonio davvero molto prezioso.

Umberto Croppi
*Assessore alle Politiche Culturali
e della Comunicazione del Comune di Roma*